



In days of resurgence of radical Islam, the presence of art by a strong, progressive Muslim woman like **Shirin Neshat** makes even more sense: her *Looking for Oum Kulthum* is being screened today. Neshat had been awarded the Silver Lion in 2009 for her *Women Without Men*, the same year Israeli **Samuel Maoz**'s *Lebanon* earned him the Golden Lion. Just like Neshat, Maoz is back this year with his second feature, *Foxtrot*, a universal story seen through his experience of an IDF soldier. In *DIVA!*, **Francesco Pa-**

tierno tells the stories of life and love of *Valentina Cortese*, who is interpreted by several actresses, including **Barbora Bobulova**, **Anita Caprioli**, **Carolina Crescentini**, and **Isabella Ferrari**. But hey, this is **George Clooney**'s day, who directed *Suburbicon*, a murky story set in 1950 suburbia starring **Matt Damon**, **Julianne Moore**, and **Oscar Isaac**. The starshower goes on with **Vince Vaughn**, **Don Johnson**, **Udo Kier**, and **Jennifer Carpenter**, who will walk the red carpet to present *Brawl in Cell Block 99* by **Craig Zahler**. In the *Orizzonti* section are Iranian director **Vahid Jafarvand** and **Edoardo Winspeare**, who tells the story of the imaginary southern Italian town of *Disperata* (sic) and its depressed poet mayor.

Wonder woman

today

di **Riccardo Triolo**



In un mondo ricattato dall'Islam radicale, l'opera di un'artista musulmana forte e progressista come **Shirin Neshat**, che da sempre racconta in particolare delle donne con sguardo personale, politico ed emotivo, ha più senso che mai. Già Leone d'argento nel 2009 per il suo *Donne senza uomini*, l'artista iraniana sarà al Lido con *Looking for*

Oum Kulthum (*Giornate degli Autori*), doppio ritratto al femminile incentrato su una madre di famiglia che tenta di realizzare il suo sogno: girare un film sulla leggendaria cantante araba Oum Kulthum. Le fa eco dal versante opposto l'israeliano **Samuel Maoz**, Leone d'oro sempre nel 2009 con *Lebanon*, che con il suo secondo lungometraggio, *Foxtrot* (*Concorso*), racconta una storia universale a partire dal suo personale punto di vista di soldato israeliano. Con *DIVA!* (*Fuori Concorso*) **Francesco Patierno** porta al Lido vita e amori di *Valentina Cortese*, interpretata da più

continua a p. 3 ▶

press conferences
 palazzo del casinò

- 11.30 VENICE VIRTUAL REALITY
- 12.00 DIVA! (Fuori Concorso)
- 12.30 FOXTROT (Venezia74)
- 13.00 LA MÉLODIE (Fuori Concorso)
- 13.30 BRAWL IN CELL BLOCK 99 (Fuori Concorso)
- 14.00 SUBURBICON (Venezia74)

Gli incontri di
8^{1/2}

NUMERI, VISIONI
 E PROSPETTIVE
 DEL CINEMA ITALIANO

Il magazine 8½ realizzato da Luce-Cinecittà
 vi invita all'incontro



**CINECITTÀ
 COMPIE 80 ANNI.
 LI DIMOSTRA?**

Conversazione con
Gianni Canova e Laura Delli Colli

Sabato 2 settembre - ore 15.30

ITALIAN PAVILION

74. Mostra Internazionale
 d'Arte Cinematografica di Venezia

Sala Tropicana Conferenze
 Hotel Excelsior Venezia Lido

I WONDER
PICTURES | **stories**

ARTE, DANZA, MUSICA, DESIGN, IN UN MONDO CHE CAMBIA



RESET
STORIA DI UNA
CREAZIONE

RENZO PIANO

**THE
PARIS OPERA**

Cate Blanchett
MANIFESTO

MY GENERATION

RUMBLE
IL GRANDE SPIRITO
DEL ROCK

BILL VIOLA
THE ROAD TO ST. PAUL'S

FAITHFULL

**OGNI MESE AL CINEMA UNA STORIA DA NON MANCARE
MOLTO OLTRE I SOLITI EVENTI**

Con il sostegno di:

BIOGRAFILM FESTIVAL
INTERNATIONAL CELEBRATION OF LIVES

Regione Emilia Romagna
Assessorato alle Culture

Unipol
GRUPPO

sky **ARTE HD**

Rai Radio 2

FIC
FABBRICA
ITALIANA
CONTADINA

mymovies.it

www.iwonderpictures.it - distribution@iwonderpictures.it

- I Wonder Pictures

Clooney & Coen



“ We thought we'd like to make something a little less funny and a lot angrier. It seems like a good time for a film that feels angry
George Clooney

Suburbicon

Sala Grande h. 19.15

Today
continua da p. 1

di un'attrice, fra cui **Barbora Bobulova**, **Anita Caprioli**, **Carolina Crescentini** e **Isabella Ferrari**. Ma oggi è il giorno di **George Clooney**, immancabile alla Mostra. In Concorso il suo *Suburbicon*, torbida vicenda ambientata in un sobborgo americano negli anni '50. Nel cast **Matt Damon**, **Julianne Moore** e **Oscar Isaac**, il mutante En Sabah Nur in *X-Men - Apocalisse*. Pioggia di stelle anche Fuori Concorso: **Vince Vaughn**, **Don Johnson**, il grande **Udo Kier** e **Jennifer Carpenter** (Debra nella serie *Dexter*) solcheranno il red carpet per presentare *Brawl In Cell Block 99*, noir firmato da **Craig Zahler**, già regista di un western horror di culto, *Bone Tomahawk*. Orizzonti oggi porta in scena l'iraniano **Vahid Jafarvand** e il nuovo lavoro di **Edoardo Winspeare**, *La vita in comune*, vicenda ambientata in un immaginario paese, *Disperata*, dove un sindaco poeta e depresso si cimenta con il volontariato in carcere, conquistando alla poesia il pregiudicato Pati.

past conferences

“ Lui bacia benissimo, come a vent'anni

Jane Fonda



Director's cuts

New Platforms

We cannot cling to models that belong clearly in the past. First, it's not true that cinema has less appeal than it used to. There may be a decrease in theatre audiences but demand is higher than ever. It just changed in modality. If Netflix has 180 million subscribers it's because our love for cinema is strong. To banish a platform like Netflix from an International Film Festival would mean locking up in an ivory tower - something that never meant well for cinema. It would mean to negate the future of cinema just because its modalities of access changed. Unforgivable. Martin Scorsese wanted Netflix to produce his next movie, and so did the Cohen brothers. Are we there to hinder the development of new platforms just because they are different than what we are used to know as the distribution industry? That's just absurd.

intervista Samuel Maoz

di Delphine Trouillard



Photo Marco Cappelletti

«Quando si è spaventati, non si parla». E quindi si scrive. Così ha fatto Samuel Maoz nel 2007, poco dopo lo scoppio del secondo conflitto che opponeva Israele e il Libano, anni dopo essere stato coinvolto in prima persona nella guerra tra i due paesi nel 1982. Così è nato *Lebanon*, Leone d'oro alla Mostra del Cinema del 2009. Quest'anno, Samuel Maoz torna a Venezia con *Foxtrot*, un film che parte sempre da un'esperienza vissuta nel contesto sociale e politico di un paese in guerra.

Lebanon è nato dalla necessità di curare un trauma. Direbbe la stessa cosa di Foxtrot?

Non esattamente. È nato da qualcosa che è successo a me e a mia figlia. Lei era sempre in ritardo per andare a scuola, non ce la faceva mai a prendere il bus per arrivare in orario. Allora prendeva il taxi e iniziava a costarci parecchio. Un giorno abbiamo litigato a questo proposito. Per me era diventato una questione di principio e anche di buona educazione. Lei doveva prendere il bus come tutti gli altri. Quella mattina, l'ho svegliata e l'ho costretta a partire giusta. Quella mattina, un terrorista aveva nascosto una bomba nel bus. Il bus è esploso. Per fortuna, per l'ennesima volta, era riuscita a perderlo. È così che inizia *Foxtrot*, ma si parla anche di tante altre cose. Parte con l'intento di essere una sorta

Hints

ART Mi nutro di immagini, fotografie, paesaggi, opere d'arte visive, ma nessuna sin modo specifico. L'immagine serve all'idea. E dall'idea parte la sceneggiatura, come un'evidenza.

di commedia noir, però alla fine è qualcosa di un po' diverso.

Lei ha dichiarato in un'intervista che, attraverso i suoi film,

preferiva «far cambiare idea a una madre, che impressionare migliaia di giornalisti

intellettuali». Qual è l'impatto che vorrebbe che i suoi film avessero sulla società israeliana, in particolare sui giovani?

Quando scrivo la sceneggiatura di un film faccio per forza molte considerazioni politiche e sociali. Nonostante ciò, anche se mi piacerebbe far cambiare idea almeno a una persona, non sono così naïf da immaginare che i miei film possano avere un impatto fortissimo sulla società israeliana. Sono comunque apprezzati dai giovani israeliani ed è un grande orgoglio per me.

Pensa di poter avere un impatto forte anche su un pubblico e sui media europei?

Non è uno scopo che cerco di raggiungere. In realtà i miei film girano soprattutto attorno all'idea di fede. Tutti noi siamo sottoposti a eventi su cui abbiamo un potere e altri su cui non ne abbiamo nessuno. Per quello la fede è importante e io parlo proprio di questo.



landscapes

di Michele Gottardi



Il cinema israeliano non è più affidato solo alle critiche mani di Amos Gitai. Nel 2009 Samuel Maoz vinceva il Leone d'oro con *Lebanon*, girato in un carro armato, che mostrava la paura e il dramma dei soldati di Tel Aviv - e di tutti i paesi - durante la prima guerra in Libano del 1982. Venezia'74 ospita il suo secondo film, *Foxtrot*, una riflessione esistenziale sulla vita e il dolore. Sul tema della guerra, nel 2008 era uscita anche l'animazione di Ari Folman, *Valzer con Bashir*. Più recentemente abbiamo visto film che analizzano la società israeliana e la condizione della donna, come *La sposa promessa* dell'allora esordiente Rama Burshtein (2012, a Venezia69), o i molti film dell'attrice icona Ronit Elkabetz - prematuramente scomparsa

a 51 anni, nel 2016 - da *Matrimonio tardivo* (2001) a *La banda* (2007) e che proprio alla Mostra, nella Settimana della Critica, aveva esordito come regista con *Viviane* (2014). Tra i registi più attivi ci sono Joseph Cedar - il suo *Beaufort* (altro film su una delle tante guerre in Libano, quella del 2000) venne candidato all'Oscar nel 2008 -, Eran Riklis, di cui conosciamo *Il giardino di limoni* (2007), sulla scomoda vicinanza tra una donna palestinese e il suo nuovo vicino, il ministro degli Esteri israeliano, e Yehoshua con *Il responsabile delle risorse umane* (2010), road movie esistenziale alla ricerca dell'identità dei protagonisti e della stessa nazione. I registi israeliani, infatti, non analizzano solo le guerre passate o la società attuale: i loro occhi sono rivolti anche verso la realtà arabo-palestinese. Quest'inverno, ad esempio, è stato distribuito anche in Italia *In Between*, su tre ragazze arabe che si abbandonano a follie estemporanee nella notte di Tel Aviv. E anche il film di Orizzonti, *The Cousin*, di Tzahi Grad tratta di diffidenza e convivenze difficili. Nella stessa sezione, Amichai Greenberg (*The Testament*) affronta invece il tema della verità, attraverso la figura di uno storico impegnato nella lotta contro il negazionismo.

la Lezione ritrovata



“Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri”

don Milani

Barbiana '65 la lezione di don Milani

di Alessandro G.A. D'Alessandro

Sala Giardino h. 14.30

Cult

George Clooney

di Loris Casadei

Aveva incantato tutti a Venezia nel 2013 con la presentazione di *Gravity*. Invidiato dagli uomini per la folla di fanciulle di ogni età che cercava di avvicinarlo, ma amato da tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo. Tino Vetorello, lo storico chef della Mostra, gli aveva, per simpatia e gratitudine, dedicato il piatto che si faceva sempre servire: il Rombo alla Clooney, un rombo chiodato, 600 gr. di asparagi di mare, Prosecco, sale e pepe e paprika. Un piatto semplice, come il personaggio: elegante senza esagerare, pacato, lontano dagli scandali, ma imprenditore di successo, sportivo anche per l'attività giovanile nel basket e nella pallacanestro, noto per le sue costanti attività umanitarie, dalla tragedia del Darfur ai terremotati di Haiti. Il padre era presentatore ed attore televisivo e Clooney inizia la carriera proprio in televisione con un apprendistato non breve. Questo forse spiega la scelta di focalizzare i suoi due primi film come regista, ma anche sceneggiatore, proprio in questa cornice. Il suo stile di direzione è pulito, molto classico, sempre con buona fotografia e musica accurata, legato a temi se non strettamente politici, sicuramente di impegno civile.

George's four



Confessioni di una mente pericolosa (2002)

Spezzoni di intervista e documenti originali: l'esordio alla regia è quasi un docu-film sulla figura di Chuck Barris, notissimo conduttore televisivo degli anni '60.



Good Night, and Good Luck (2005)

Splendido bianco e nero, presentato con enorme successo di critica e pubblico a Venezia. Un Oscar a Robert Elswit per la fotografia e stupende musiche della performer Dianne Reeves.



Le idi di marzo (2011)

Basato su veri fatti di cronaca, ha inaugurato Venezia nel 2011 e vinto poi l'Oscar per la miglior sceneggiatura non originale (del nostro George). Il Sole 24 Ore intitolò l'articolo: «La migliore inaugurazione possibile. Clooney fustiga i poteri forti dell'America».



Monuments Men (2014)

Parigi 1943: un inedito Clooney con barba e poi con baffi alla ricerca di capolavori trafugati tra cui la *Madonna di Bruges* di Michelangelo. Suspense ben costruita.

LA VITA IN COMUNE Orizzonti

LA POESIA AL POTERE

Filippo Pisanelli, il malinconico sindaco-poeta di Disperata, un immaginario Comune del Salento, trova consolazione agli attacchi di tutti i consiglieri, compresa Eufemia di cui è segretamente innamorato, facendo volontariato in carcere. Lì il suo più attento allievo è Pati Rrunza, pregiudicato, temuto e rispettato nel paese, ex marito di Eufemia e padre di Biagetto. Biagetto e lo zio Angiolino, delinquente di piccolo cabotaggio, guardano a Pati come a un eroe. L'inconsueta simpatia scattata tra il primo cittadino e i due criminali porterà i tre a compiere scelte coraggiose: gli ex banditi subiranno una vera e propria conversione alla poesia e alla bellezza del Creato, mentre il sindaco troverà il coraggio per difendere delle idee, forse folli, ma per cui vale la pena battersi. (F.M.) *Filippo Pisanelli is the melancholic mayor of an imaginary town in southern Italy. City councillors attack him constantly and he takes refuge in volunteer work at the local penitentiary. His best pupil is Pati Rrunza, whose son, Biagetto, and uncle Angiolino see him as a hero in their own little criminal world. The unusual congeniality between the mayor and the two petty criminals will give all three the strength to make the change they believe in.*



di Edoardo Winspeare con Gustavo Caputo, Antonio Carluccio, Claudio Giangreco, Celeste Casciaro (Italia, 110')

intervista Edoardo Winspeare

di Fabio Marzari

Salentino doc, seppure nato a Klagenfurt, Edoardo Winspeare si è diplomato alla Scuola di Cinema di Monaco, dove è stato operatore, montatore e tecnico del suono e assistente alla regia. Attaccatissimo al suo Salento, tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 ha girato diversi documentari, alcuni dei quali dedicati proprio alla Puglia.

I personaggi del suo film sembrano muoversi in una dinamica da sogno. Filippo Pisanelli è un poeta e un sognatore e tutto il mondo che gli ruota intorno riesce a riscattarsi con la bellezza dell'arte. Esiste un personaggio reale che l'ha ispirato nel creare Filippo?

Non c'è un unico personaggio reale, piuttosto un miscuglio di personaggi. Io ovviamente vorrei che arte, poesia, letteratura e cinema potessero contribuire a migliorare il mondo.

Mi è capitato di tenere dei seminari al carcere minorile e al carcere degli adulti, e le persone più inaspettate venivano toccate da un film di Rohmer o di Kieslowski. È un po' un sogno utopistico il mio, però bisogna avere il coraggio di sognare. In fondo questi personaggi non sono impossibili da trovare nella vita di tutti i giorni, basta solo saperli guardare.

Lei è innamorato della sua terra, il Salento, e non manca in ogni occasione di sottolinearlo. La sua Depressa, dove vive, assomiglia a Disperata o in questo caso la realtà supera la finzione? Cosa c'è di speciale in quell'angolo remoto di Sud?

È più che altro il nome che mi ha ispirato. Nel film c'è una scena in cui un detenuto napoletano chiede: «Ma tu dove vivi. Desolata. Sconsolata? No - dice scandendo bene con un certo orgoglio - Di spe ra ta!».

Depressa, nome a parte, è addirittura meglio di tanti altri paesi. Ricorda nel nome l'abbandono, lo

Hints

SONG *Almeno tu nell'universo* di Mia Martini.

BOOK devo pensare ai libri che ho letto due volte, *Cent'anni di solitudine*, *Moby Dick*, che ho letto anche a mia figlia, *Jack London*. C'era un periodo in cui ero impazzito per Tolstoj, Beh, poi Calvino, *Cime Tempestose*, Thomas Mann. Un libro che rappresenta bene la mia terra e mi piace molto è *L'Ora di tutti* di Maria Corti.

ART *El Entierro del Conde de Orgaz*, El Greco. Sono andato apposta a Toledo a vedere El Greco, per me è magnetico, poi qualcuno diceva che dipingeva così perché era strabico...



spopolamento di certi paesi del Sud. Ho voluto fare una poesia di molti nullafacenti che un po' aspettando Godot, un po' aspettando la morte, nel film assumono la stessa funzione di un coro greco nella tragedia, stando di fronte al bar senza dire nulla e guardano. Nei bar si trova un sacco di umanità, ci sono

personaggi come Angiolino che millantano di aver fatto provini alla Juventus e mandato l'allenatore a quel paese, altri che sanno tutto di politica e non hanno mai letto un giornale. Il bello è che ognuno ha diritto di parlare, anche dicendo enormi cavolate. Nel film si racconta di questi personaggi che stanno lì a non fare niente, ma poi si riscattano coinvolgendo anche i derelitti, gli ultimi.

Lei ha lavorato con la Apulia Film Commission e ci sono dichiarazioni di entusiasmo per la forza ed importanza della vostra collaborazione. Ma cosa significa davvero fare cinema oggi in Italia?

Fare cinema significa una gran fatica, spesso inutile, perché si riesce a realizzare un film pure decente, e capita che poi lo vada a vedere nessuno. Facendo film con attori non famosi e in dialetto salentino ho difficoltà maggiori a far vedere i miei lavori. Apulia Film Commission ha incentivato il mestiere del cinema tra i pugliesi, creando professionalità nuove, inoltre non ha avuto timore di raccontare le zone d'ombra della Puglia, la mafia, la corruzione, la mancanza di lavoro.

In estrema sintesi come definirebbe il suo film?

Nel sottotitolo del manifesto abbiamo scritto: «La vita in Comune. Disperata, il paese dove la tragedia può solo diventare commedia». Il mio film è una commedia lirica, di poesia. La poesia è il tema del film, si insinua nella trama. C'è un coté surreale che è totalmente plausibile perché queste persone esistono veramente, una commedia surreale realistica.

Biennale College



Viaggio nell'ossessione del consumo nel mondo contemporaneo. Quattro luoghi remoti, dove uomini di confine lavorano in completo isolamento senza interferenze con l'esterno: un campo di pozzi di petrolio, una nave cargo, un laboratorio e un termovalorizzatore. Questi uomini sono inconsapevolmente alla base della lunga sequenza di creazione, trasporto, commercializzazione e distruzione degli oggetti che alimentano la bulimia del nostro stile di vita, monaci in templi di acciaio e cemento in cui ripetere quotidianamente la stessa liturgia.

Beautiful Things di Giorgio Ferrero
Sala Giardino h. 17.30

BEDOUNE TARIKH, BEDOUNE EMZA (No Date, No Signature) Orizzonti

DOMANDE IN CERCA DI RISPOSTA

Il dottor Nariman è un medico legale molto apprezzato oltre che un uomo virtuoso e dai sani principi. Coinvolto in un incidente, ferisce un bambino di otto anni e si offre di portare il piccolo in una clinica e di risarcire il padre, che però rifiuta i suoi soldi e il suo aiuto. Lo shock di Nariman è grande, quando la mattina dopo scopre che lo stesso bambino è stato portato in ospedale per l'autopsia. (D.C.) Alex is a man whose life has been ruined by Dr. Nariman is a medico-legal expert that is revered for his professionalism. He is involved in an accident with a motorcycle driver and his family, injuring an eight-year-old child. Nariman offers to take the child to a clinic and compensate the father, who in turns refuses both. Nariman is shocked when, the next morning, he finds out that the same child has been brought to the hospital for an autopsy.



di Vahid Jalilvand con Amir Agha'ee, Navid Mohammadzadeh, Hedyeh Tehrani, Sa'eed Dakh (Iran, 104')

anche in Sala Web h. 21
mymovies.it

interview Vahid Jalilvand

by Andrea Falco

Born in Teheran in 1976, Vahid Jalilvand graduated there as a theatre director. In 1996, he started his career at the state broadcasting company as an editor and then as a director. He directed over 30 documentaries about society and industry. He also worked in Iranian TV series. His Wednesday, May 9 was presented in the Orizzonti section at the 2015 Venice Film Festival and won the FIPRESCI Award.

Cinema is often considered the art closest to real life: is there any way you feel you identify with the movie's protagonists?

I personally don't believe the characters of the film must have a real-life counterpart. I do believe, though, that artistic creation lacks in efficacy if there is no strong relationship with society and people. Ali Zarnegar and I looked at and observed people for six months before we were able to create the characters of my films. When

you do that, the affinity of cinema for the real becomes apparent, my own crew saw the characters of the film embodied in random people they met.

Hints

BOOK For Wednesday, May 9: **Shahnameh (The Book of Kings)**. I was very happy when I knew that Francis Ford Coppola recently recommended Shahnameh and emphasized the fact that the book is not merely a story of kings but also a drama with situations and characters that make up a compendium on human challenges.

For No Date, No Signature: **Hafez**, a XIV-century poet who with his extraordinary poetry can purify the soul of the reader. He taught me that each film I make is an insane quest to look for myself. Definitely, this film comes from the craziness of Hafez.

How do wisdom and courage influence Nariman's behaviour?

I think it is hard for human beings to display courage and wisdom at the same time. Max Weber explains how different sorts of wisdom can coexist: the wisdom of survival and the wisdom of values. In the Orient, the wisdom of survival is prevalent. It does not oppose the wisdom of values, rather, it complements it. It is also true that the perfect human being is the one who has both, which is exactly Dr Nariman's challenge: courage and wisdom, together.



Cult Vince Vaughn

di Cesare Stradaoli

Overo, quando, di tanto in tanto, una debordante fisicità lascia spazio alle debolezze e agli sguardi. Potrebbe essere questa una definizione sintetica della per niente lineare carriera di Vince Vaughn, classico esempio di attore di 'seconda linea' di cui il cinema statunitense è incessante creatore. Apparentemente statico – sarebbe arduo e forse ridicolo voler sembrare rapido, con quel fisico – Vaughn in qualche modo 'muove' la scena intorno, dando spesso una veste del tutto personale al ruolo che interpreta. Tratto uniforme della sua recitazione rimane quel voler quasi mettersi da sé in secondo piano, pur tenendo un'impronta in ogni singola scena. Basti ripensare a *Hacksaw Ridge*, violentissimo film di guerra presentato lo scorso anno qui a Venezia da Mel Gibson, nel quale l'attore rimane in vista e plasticamente in memoria nelle poche sequenze in cui compare. Non solo cinema e non solo energia da usare nei suoi quasi due metri di altezza, ed è curioso che non abbia mai lavorato per Clint Eastwood, che di uomini duri, non deboli ma pieni di debolezze, se ne intende.

Vince's four



Il tempo di decidere

di Joseph Ruben (1998)
Intensa interpretazione a fianco di Joaquin Phoenix nel remake di *Forza maggiore*. Vaughn dà vita a un vero "all American boy".



Psycho

di Gus van Sant (1998)
Vaughn dimentica la febbrile frenesia di Anthony Perkins e reinterpretava Norman Bates rendendolo apparentemente distaccato, coi suoi tipici sguardi dall'alto in basso e di traverso.



Into the Wild

di Sean Penn (2007)
Il lato selvaggio dell'America, ritratto da un ribelle senza causa come Sean Penn. Parlando con il personaggio interpretato da Vaughn, Christopher McCandless/Emile Hirsch comincia a comprendere che la solitudine non è, forse, felicità.



True Detective

(Season II, 2015)
Vaughn riesce persino a non fare rimpiangere Woody Harrelson e Matthew McConaughey, dando vita a un uomo vero, forte e determinato, capace infine anche di sacrificarsi.

STARS & STRIPES

INTERNATIONAL CRITICS

LEGENDA scala reale ★★★★★ poker ★★★★★ tris ★★★ coppia ★★ passo ★

| | FRANCE CULTURE / POSITIF MICHEL CIMENT | SCREEN INTERNATIONAL | THE HOLLYWOOD REPORTER | LE MONDE JACQUES MANDELBAUM | THE PLAYLIST JESSICA KIANG | INDEWIRE BEN CROLL | ABC ANGEL GOMEZ FUENTES | SÜDDEUTSCHE ZEITUNG SUSAN VAHABZADEH | RZECZPOSPOLITA BARBARA HOLLENDER | EXPRESSO JORGE LEITAO RAMOS |
|---------------------------|--|----------------------|------------------------|-----------------------------|----------------------------|--------------------|-------------------------|--------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------|
| DOWNSIZING | ★★ | ★★★★ | ★★★★★ | ★★★★ | ★★★★½ | ★★★★ | ★★½ | ★★★★ | ★★★★½ | ★★★★½ |
| FIRST REFORMED | ★★★★ | ★★★★½ | ★★★ | ★ | | | ★★½ | ★★★★½ | ★★ | ★★★★½ |
| THE SHAPE OF WATER | ★★★★★ | ★★★★ | ★★★★★ | ★★★★ | ★★★★★ | ★★★★½ | ★★★★ | ★★★★½ | ★★★★ | ★★★★ |
| THE INSULT | ★★½ | ★★★★½ | ★★★★½ | ★ | ★★★ | | ★★½ | ★★★ | ★★★★★ | ★★★★ |
| LEAN ON PETE | | ★★★★ | ★★★★ | ★★ | ★★★★½ | | ★★★ | ★★½ | ★★★★½ | ★★★ |
| HUMAN FLOW | ★½ | ★★★★½ | ★★★★ | ★★ | ★★½ | | ★★ | ★★ | ★★★★ | ★★½ |

Effetto DIVA



“L'attore costruisce un personaggio come il pittore dipinge un quadro, appoggiandosi al proprio egotismo. Modifica la realtà secondo la propria natura. Può capitare di sentirsi simili a Dio
Valentina Cortese

DIVA! di Francesco Patierno
Sala Grande h. 14.45

interview Shirin Neshat

by Andrea Falco

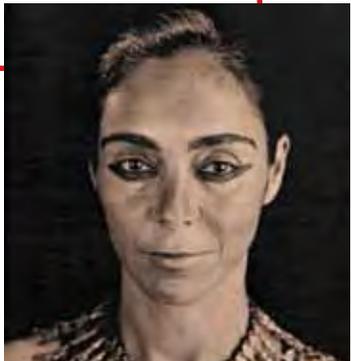
Shirin Neshat was born in Iran in 1957. She lives and works in New York and calls her art "personal, political, emotional." She studied art in Los Angeles in the year of the Iranian Revolution (1978-1979), and saw her country Islamicize over the 1990s. She chose photography as her artistic medium, her pictures are exhibited in museums all over the world, as well as conceptual installation and cinema. In 2009, with her first movie *Women Without Men*, she was awarded the Silver Lion at the Venice Film Festival. This year, in August, she directed opera for the first time, the *Aida*, at the Salzburg Festival with the conduction of Riccardo Muti.

Photography, video, documentary, and now fiction feature. Is this a continuous experimentation with visual languages or an evolution? What's next?

I like to think my signature as an artist is starting something and then changing completely. Medium-wise, too. I fell in love with cinema and storytelling. I recently did an opera (*Aida* at the Salzburg Festival, ed.), a new experiment for me. I get very bored doing the same things all the time, I feel that the change of medium is a reflection of my own personality. I need to keep reinventing myself and have a part of me that feels fresh and excited, no matter the end result. It seems to me this is not so common in the arts as one would think. Many artists find out what they are good at and keep repeating it, it's a matter of expectations, too. I, for one, prefer to push the limits. It's no special gift, it's just that I am interested in experimenting and always expect the next big thing. It's invigorating and you learn a lot in the process.

Hints

INSPIRATION A Voice Like Egypt, a documentary on Oum Kulthum's life story and the way she impacted millions of people with her incredible life as a solo singer in the Arab world. I think the power of this woman and the power of her story is something not only the Middle Easterners but also the Europeans should find out about.



di Shirin Neshat
con Neda Rahmanian, Yamin Raeis, Mehdi Moinzadeh, Kais Nashif, Najia Skalli, Nour Kamar
(Germania, Austria, Italia, Libano, Qatar, 2017, 90')

Close-ups on the face of the protagonist, dilated motions, colour jump cuts, and more. Your film shows clearly your style, a style that penetrates the surface of images and takes your audience into a non-verbal world. What limits and what freedoms did you experiment with in using pure cinema?

I am a visual artist, which means that I like as little dialogue as possible, it's just not my strength. Also, I prefer the surreal to the real. The nature of a person lies in their dreams, memories, their conscience. I feel most of my ideas arise when I'm alone, thinking or dreaming. These are the most interesting creative moments. The surreal is a way to show how we are entering the world of imagination, the world where art lives. It is a deeper, much more profound world. To attract the viewer in these moments of surrealism or pure imagery means to take them away from realism and start wondering where art and ideas come from, wondering about the psychological and emotional state of the protagonist of my film. This is inspired by my own experience with art.

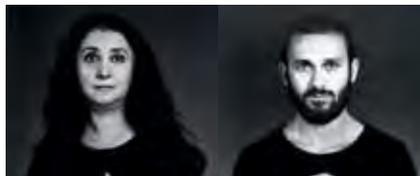
You tell the story of an ambitious artist, a forty-year-old mother and wife who sets off to make a movie on her hero, legendary Arabian singer Oum Kulthum. What is the political message in the movie? And what is the poetic message?

In this film, an Iranian movie director lives in exile, she cannot return to Iran to her son. We understand that her whole psychology and relation with art are those of a woman in exile. She feels anger, she feels rage. It's about the kind of political and social relationships that come with being a woman in a Muslim country. To study to be an artist and have a career in that field is always problematic. She had to choose between being an artist, a filmmaker, and following her passion and being a mother. Obviously, the choice she took doesn't come without a lot of guilt. In her traditional society, what she did is as shameful as abandoning her son.

landscapes di Michele Gottardi

Iran. La scomparsa di Abbas Kiarostami, avvenuta un anno fa a Parigi, ha privato il cinema iraniano di un padre spirituale, ma non ne ha tolto energia e vitalità. In questi ultimi trent'anni altri registi si sono fatti avanti, a fianco di Kiarostami, come Jafar Panahi - che dopo anni di traversie anche politiche, culminata in un lungo arresto, nel 2015 ha vinto l'Orso d'oro a Berlino con *Taxi Teheran* - o Mohsen Makhmalbaf (*Viaggio a Kandahar*, *Sesso e filosofia*), cineasti di seconda, ma anche di terza generazione, come Samira Makhmalbaf, figlia di Mohsen, e presidente della giuria delle Giornate degli Autori, autrice di *Lavagne* e *Alle cinque della sera*, che danno continuità al lavoro di Kiarostami. È, per tutti, un cinema di sentimenti e di varia umanità, in cui il dato politico emerge per negazione, un contrasto continuo con ciò che manca e che si vorrebbe avere. Si pensi al recente *Il cliente* di Asghar Farhadi (regista anche de *Il passato* e *Una separazione*, anch'esso Orso d'oro a Berlino), in cui una donna subisce un'aggressione che il marito tiene nascosta per vendetta personale, storie di legami familiari che condizionano le vite dei diversi protagonisti della commedia della vita. Anche il film iraniano in concorso nella sezione Orizzonti ricalca questi topoi, cari a buona parte del cinema di Teheran. In *Disappearance* (coprodotto col Qatar), il regista Ali Asgari narra di come, in una fredda notte a Teheran, due giovani amanti si muovano da un ospedale all'altro in cerca d'aiuto, sottovalutando le tragiche conseguenze della loro ingenuità giovanile con cui alla fine dovranno fare i conti. Asgari, molto attivo con il corto, è al suo secondo lungometraggio. Nella stessa sezione, anche Vahid Jalilvand, (già a Venezia nel 2015 con *Un mercoledì di maggio*), con una riflessione sui conflitti etnici della società iraniana. (*No Date, No Signature*), e Alireza Khatami, regista iraniano che però sposta il suo sguardo sul Cile del dopo Pinochet (*Los versos del olvido*).

DON'T MISS



Shirin Neshat
The Home of My Eyes
Museo Correr (3rd floor), Piazza San Marco
The Home of My Eyes is a tapestry of human faces: 26 portraits of a nation, Azerbaijan, recounted in the stories of people of different religion and cultures, different generations, yet part of one community. Accompanying these images is video Roja, where Shirin Neshat investigates her being a foreigner in a foreign land and her dreams, memories, present, past, reality, fiction.
www.writtenartfoundation.com



SOUND TRACKS

a cura di Tiburius

First reformed Deantonio Parks, musicista che abita la terra di intersezione tra rock sperimentale, jazz d'avanguardia ed elettronica, firma lo score di questo film, cover narco-lettica del bergmaniano *Luci d'inverno*. Brividi e palpiti digitali, iper-minimalisti. In realtà la musica del film oscilla tra due cori a cappella che si ascoltano in due momenti diversi: uno canta una canzone ambientalista dell'ultimo Neil Young durante il funerale di un attivista dell'ambiente che si è suicidato; l'altro un gospel durante le prove di una cerimonia di una ricca chiesa riformata alla perenne ricerca di sponsor. Il regista sembra comunque dubitare di entrambe le verità e sceglie l'amore. 🎧🎧🎧

Il contagio Roma non si fa mancare mai niente, dalle efferatezze più truci alle dolcezze più mielose. La colonna sonora del film rispecchia questa bi-polarità. 🎧🎧

Lean on Pete Colonna sonora di James Edward Barker, giovane musicista tra *noise* sonico e orchestrazioni classiche. Ma anche in questo film, come capita spesso, la bussola sonora è data dalla canzone finale sui titoli di coda, dove Bonnie "Prince" Billy canta una struggente *The World's Greatest*: è l'America di sempre, del perdente che si crede invincibile e chiede al mondo di concedergli la solita manciata di speranza. 🎧🎧🎧

Meravigliosamente 80!

Cinecittà Compie 80 anni. Li dimostra?
Italian Pavilion h. 15.30



“Quando ero piccolo questa parola, "Cinecittà", evocava l'idea di una dimensione che avrebbe fatto parte della mia vita. Era un sogno sapere che in Italia esisteva qualcosa di simile a Hollywood. Avrei voluto nascere lì. Mi era congeniale come l'ospedale per un medico. Appena sono entrato ho pensato di essere sul set di un Ben Hur laziale
Federico Fellini

classici

di Andrea Bruni



Nel 1935, quando uscì *La moglie di Frankenstein*, la velenosissima opinionista Edda Hopper, per sottolineare l'eccessiva attenzione di James Whale per le raffinate scelte stilistiche e l'attenzione al dettaglio quasi preraffaellita, ribattezzò la pellicola "La sarta di Frankenstein" (senza inficiarne il successo commerciale). Destino crudele per un autore come Whale, dandy sottilmente dispettoso, che per primo sfoggiò la prima omosessualità nella Grande Babilonia tornata retrograda e moralista dopo i lussureggianti fasti degli anni del cinema muto. Non è un caso che la sua carriera sia in pratica terminata nel 1941, anno in cui cominciò un solitario calvario che si concluse solo nel 1957 con un "suicidio" nella propria piscina, gesto definitivo e terribile ancora avvolto da un manto di mistero. Anche *The Old Dark House* (1932), claustrofobico gotico di impagabile stile, non nasconde sottintesi omo-erotici, e non tanto per la presenza dell'immenso Charles Laughton (marito, per altro, di Elsa "The Bride" Lanchester), che, quando voleva sapeva essere laido e feroce come pochi (lo si guardi, ad esempio, nel folle *Il segno della croce* di Cecil B. De Mille), quanto per l'inquietante, oscura, figura di Horace Femm, il padrone del castello al centro della pellicola, interpretato dal sinistro e perversissimo Ernest Thesiger (che poi sarà, appunto, pure il dottor Pretorius di *The Bride*), la più attempata delle "sissy" (così venivano chiamati all'epoca gli attori effeminati) della Hollywood del tempo. Il film in America fu un fiasco totale, mentre andò estremamente bene in Inghilterra, geneticamente più sensibile, ed attenta, al black humor, chiave di volta del regista.

The Old Dark House (Il castello maledetto) di James Whale (USA, 1932, 72')
Sala Casinò h. 17.30

DOCUMENTARI classici

di Sara Sagrati



Zama è un film di Lucrecia Martel basato sul romanzo storico di Antonio Di Benedetto, grande classico della letteratura latinoamericana moderna e per questo molto atteso nei paesi sudamericani. Un'opera imponente, prodotta da Pedro Almodóvar, che arriva Fuori Concorso a Venezia. *Años Luz* ne è il ritratto creativo, realizzato di pari passo al film per svelarne la magia del suo plasmarsi. Non un dietro le quinte ma, per usare le parole di Manuel Abramovich, un «documentario intimo e di osservazione, che in qualche modo ci avrebbe permesso di entrare» nella testa di Lucrecia Martel.

Años luz (Light Years) di Manuel Abramovich (Argentina, Brasile, Spagna, 75')



«Io credo che anche l'apparizione di Fantozzi abbia modificato e cambiato il mondo», dice Mario Sesti che dopo film sulle voci di Gadda, Berlinguer, Pasolini e Fellini sceglie di raccontare un personaggio che ha saputo modificare il linguaggio comune. Il documentario ricostruisce le avventure dell'immaginario fantozziano esplorandone invenzioni, ampiezza, linguaggio, potere simbolico e devastante umorismo. Ultima apparizione di Paolo Villaggio prima della scomparsa, che nel documentario ci spiega in prima persona il significato di fantozziano.

La voce di Fantozzi di Mario Sesti (Italia, 78')

VVR

Contrasts

Let's wander further into Venice Virtual Reality and look at the Installations. The first voyage into **The Last Goodbye** (in competition) is not an



easy one. Your guide, who frequently reaches his hand out to you, is Pinchas Gutter, one of the few survivors of Majdanek concentration camp.

A Polish Jew who had been deported as a child, Gutter cried as he reminisces about his family in the first days of imprisonment. He takes you to the crematoriums, to the infamous gas showers, into his shed. You turn around and look at the walls, the windows, the floor as he shows them to you. Embarrassed, he kneels beside you. You feel like propping him up after he falters to sing something he composed, something to remind himself of what happened. A strong contrast when, using the Stand Ups - Oculus, we immerse into **Dear Angelica**, the



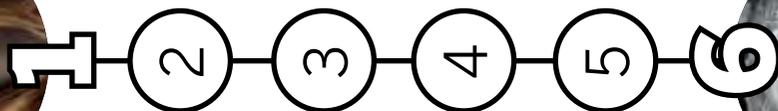
memory of a dear person that passed away. A fluctuating world of soft, roaming shapes, of colours continuously changing. Surprise then strikes us: it is not a computer but a human hand that shaped the characters of the story. Voices and colourful fog take you into a fairy-tale world of sweet, sweet melancholy. **Loris Casadei**

sei gradi di separazione

di Andrea Bruni



Julianne Moore...



Lilla Brignone

1 Julianne Moore ha interpretato *Hannah* (2001) con Gary Oldman, che è il protagonista di *Bram's Stoker's Dracula* (1992) di Francis Ford Coppola. Coppola ha diretto *Il Padrino III* (1990) con Franco Citti, che ha interpretato *Toto Mode* (1976) con Marcello Mastroianni, protagonista di *Fantasma a Roma* (1962) con Lilla Brignone

LINEE D'OMBRA

di Loris Casadei

Quando s'accorser ch'ì non dava loco / per lo mio corpo al trapassar d'ì raggi / mutar lor canto in un "oh!" lungo e roco (Dante, *Purg.V*, 25-27). Le ombre sono dei vivi.

Le prime panchine sotto gli alberi sulla riva di Corinto a gustarsi il panorama all'ombra: Isola dei Cani, Piazza San Marco e l'Isola delle Rose o Sacca Sessola (dal contenitore che serviva a svuotare le barche dall'acqua).

Il tramonto è «il momento in cui gli uomini chiudono la porta contro il sole che sparisce», scrive Shakespeare. Ma non sempre anticipa le tenebre. Qualche volta apre ad una nuova vita. È il caso del bellissimo *Our Souls at Night*.

Seguiteci come un'ombra!



food on screen



Lean on Pete. Charlie è stato abbandonato dalla madre, che non ha mai conosciuto. La sostituisce una zia, che però presto scompare perché il padre, per motivi mai chiariti, non la vuole più vedere. A quindici anni Charlie perde anche il padre e la nostalgia per la zia, di cui ricorda un dolcissimo pancake, si fa ancora più forte. La sua ricerca (bravissimo il giovane Charlie Plummer) attraverso un mondo di emarginati, segnata in particolare dall'amicizia con uno sfortunato cavallo da corsa (allenato da un grande Steve Buscemi), non manca mai di portarci nei templi del cibo-spazzatura americano, onnipresente a ogni ora del giorno. La lunga (forse troppo) peripezia di Charlie finirà a tavola, naturalmente, con un dolcissimo pancake.

8.30 Sala Darsena
VENEZIA 74 press - industry
SUBURBICON
 George Clooney (104')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese

8.30 PalaBiennale
VENEZIA 74 tutti gli accreditati
LEAN ON PETE
 Andrew Haigh (121')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese
 a seguire
VENEZIA 74
HUMAN FLOW
 Ai Weiwei (140')
 v.o. inglese, arabo, farsi, francese, tedesco, greco, ungherese, curdo, rohingya, spagnolo, turco - st. italiano/inglese

8.45 Sala Volpi
VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico* - tutti gli accreditati
IDI I SMOTRI (Va' e vedi)
 Elem Klimov (143')
 v.o. russo - st. italiano/inglese

9.00 Sala Grande
FUORI CONCORSO press - industry
LA MÉLODIE
 Rachid Hami (102')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

9.00 Sala Giardino
CINEMA NEL GIARDINO
pubblico - tutti gli accreditati
NATO A CASAL DI PRINCIPE
 Bruno Oliviero (99')
 v.o. italiano - st. inglese

9.00 Sala Perla
SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
pubblico* - tutti gli accreditati
LE VISITE
 Elio Di Pace (15')
 v.o. italiano, napoletano - st. inglese
 a seguire
IL CRATERE
 Silvia Luzi, Luca Bellino (93')
 v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese



11.00 Sala Darsena
FUORI CONCORSO press - industry
LA MÉLODIE
 Rachid Hami (102')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

11.15 Sala Giardino
BIENNALE COLLEGE CINEMA
press - industry
BEAUTIFUL THINGS
 Giorgio Ferrero (94')
 v.o. italiano - st. italiano/inglese

11.30 Sala Grande
VENEZIA 74 press - industry
SUBURBICON
 George Clooney (104')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese

11.30 Sala Perla
GIORNATE DEGLI AUTORI
press - industry
MI HUA ZHI WEI
(The Taste of Rice Flower)
 Pengfei (104')
 v.o. mandarino - st. inglese/italiano

11.45 Sala Volpi
VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI
press - industry
LA LUCIDA FOLLIA
DI MARCO FERRERI
 Anselma Dell'Olio (80')
 v.o. italiano, francese, inglese
 st. italiano/inglese

13.30 PalaBiennale
ORIZZONTI pubblico - tutti gli accreditati
INVISIBLE
 Pablo Giorgelli (87')
 v.o. spagnolo - st. italiano/inglese

14.00 Sala Darsena
ORIZZONTI pubblico - tutti gli accreditati
BEDOUNE TARIKH, BEDOUNE EMZA (No Date, No Signature)
 Vahid Jalilvand (104')
 v.o. farsi - st. italiano/inglese
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

14.00 Sala Perla
SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
pubblico* - tutti gli accreditati
IL LEGIONARIO
 Hleb Papou (13')
 v.o. italiano - st. inglese
 a seguire
TEMPORADA DE CAZA (Hunting Season)
 Natalia Garagiola (110')
 v.o. spagnolo - st. italiano/inglese

14.30 Sala Giardino
PROIEZIONI SPECIALI
pubblico - tutti gli accreditati
LIEVITO MADRE - LE RAGAZZE DEL SECOLO SCORSO
 Concita De Gregorio, Esmeralda Calabria (60')
 v.o. italiano, sardo - st. inglese/italiano
 a seguire
BARBIANA '65
LA LEZIONE DI DON MILANI
 Alessandro G.A. D'Alessandro (62')
 v.o. italiano - st. italiano/inglese

14.30 Sala Casinò
FUORI CONCORSO press - industry
THE PRIVATE LIFE OF A MODERN WOMAN
 James Toback (71')
 v.o. inglese - st. italiano

14.45 Sala Grande
FUORI CONCORSO
pubblico - tutti gli accreditati
DIVA!
 Francesco Patierno (75')
 v.o. italiano, francese, inglese

15.00 Sala Volpi
VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI
pubblico* - tutti gli accreditati
AÑOS LUZ (Light Years)
 Manuel Abramovich (75')
 v.o. spagnolo - st. italiano/inglese

15.30 PalaBiennale
ORIZZONTI pubblico - tutti gli accreditati
WEST OF SUNSHINE
 Jason Ruffopoulos (78')
 v.o. inglese - st. italiano

16.45 Sala Grande
VENEZIA 74 pubblico - tutti gli accreditati
FOXTROT
 Samuel Maoz (113')
 v.o. ebraico, arabo, tedesco
 st. italiano/inglese



17.00 Sala Darsena
ORIZZONTI pubblico - tutti gli accreditati
LA VITA IN COMUNE
 Edoardo Winspeare (110')
 v.o. italiano, salentino - st. italiano/inglese
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

17.00 Sala Perla
GIORNATE DEGLI AUTORI
pubblico* - tutti gli accreditati
LOOKING FOR OUM KULTHUM
 Shirin Neshat
 in collaborazione con Shoja Azari (90')
 v.o. inglese, arabo, farsi - st. inglese/italiano

17.15 Sala Volpi
VENEZIA CLASSICI - EVENTO SPECIALE
pubblico* - tutti gli accreditati
CASA D'ALTRI
 Gianni Amelio (16')
 v.o. italiano - st. inglese
 a seguire
LA VOCE DI FANTOZZI
 Mario Sesti (78')
 v.o. italiano - st. inglese

17.30 Sala Giardino
BIENNALE COLLEGE CINEMA
pubblico - tutti gli accreditati
BEAUTIFUL THINGS
 Giorgio Ferrero (94')
 v.o. italiano - st. italiano/inglese

17.30 Sala Casinò
VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico* - tutti gli accreditati
THE OLD DARK HOUSE (Il castello maledetto)
 James Whale (72')
 v.o. inglese - st. inglese/italiano

17.30 PalaBiennale
FUORI CONCORSO
pubblico - tutti gli accreditati
OUR SOULS AT NIGHT
 Ritesh Batra (101')
 v.o. inglese - st. italiano

17.30 Sala Perla 2
FUORI CONCORSO tutti gli accreditati
THIS IS CONGO
 Daniel McCabe (91')
 v.o. inglese, francese, swahili, lingala
 st. italiano/inglese

19.15 Sala Grande
VENEZIA 74 pubblico**
SUBURBICON
 George Clooney (104')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese



19.30 Sala Perla
FUORI CONCORSO press - industry
RYUICHI SAKAMOTO: CODA
 Stephen Nomura Schible (100')
 v.o. giapponese, inglese - st. italiano/inglese

19.45 Sala Casinò
ORIZZONTI press - industry
LOS VERSOS DEL OLVIDO (Oblivion Verses)
 Alireza Khatami (92')
 v.o. spagnolo - st. italiano/inglese

20.00 Sala Darsena
VENEZIA 74 press - industry
LA VILLA
 Robert Guédiguian (107')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

20.00 PalaBiennale
VENEZIA 74 pubblico
SUBURBICON
 George Clooney (104')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese
 a seguire
VENEZIA 74
FOXTROT
 Samuel Maoz (113')
 v.o. ebraico, arabo, tedesco
 st. italiano/inglese

20.00 Sala Volpi
ORIZZONTI press - industry
MARVIN
 Anne Fontaine (115')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

20.00 Sala Perla 2
SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
press - industry
PICCOLE ITALIANE
 Letizia Lamartire (18')
 v.o. italiano - st. inglese
 a seguire
SARAH JOUE UN LOUP-GAROU
 Katharina Wyss (86')
 v.o. francese, svizzero tedesco
 st. italiano/inglese

20.00 Sala Pasinetti
BIENNALE COLLEGE CINEMA
pubblico* - tutti gli accreditati
MARTYR
 Mazen Khaled (80')
 v.o. arabo - st. inglese/italiano

21.00 Sala Giardino
CINEMA NEL GIARDINO pubblico**
SUBURRA LA SERIE
 Michele Placido, Andrea Molaioli, Giuseppe Capotondi (100')
 v.o. italiano, sinti, romanesco - st. inglese
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

21.45 Sala Grande
FUORI CONCORSO
pubblico* - tutti gli accreditati
LA MÉLODIE
 Rachid Hami (102')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

22.00 Sala Perla
VENEZIA 74 press - industry
LA VILLA
 Robert Guédiguian (107')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

22.00 Sala Pasinetti
VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI
pubblico* - tutti gli accreditati
LA VOCE DI FANTOZZI
 Mario Sesti (78')
 v.o. italiano - st. inglese

22.15 Sala Darsena
FUORI CONCORSO press - industry
RYUICHI SAKAMOTO: CODA
 Stephen Nomura Schible (100')
 v.o. giapponese, inglese - st. italiano/inglese

22.15 Sala Casinò
ORIZZONTI press - industry
MARVIN
 Anne Fontaine (115')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

22.15 Sala Perla 2
GIORNATE DEGLI AUTORI
press - industry
DOVE CADONO LE OMBRE
 Valentina Pedicini (103')
 v.o. italiano - st. inglese

22.30 Sala Volpi
ORIZZONTI press - industry
LOS VERSOS DEL OLVIDO (Oblivion Verses)
 Alireza Khatami (92')
 v.o. spagnolo - st. italiano/inglese

24.00 Sala Grande
FUORI CONCORSO
pubblico - tutti gli accreditati
BRAWL IN CELL BLOCK 99
 S. Craig Zahler (132')
 v.o. inglese - st. italiano

Opera Prima

* Ritirare alle biglietterie il coupon per l'accesso gratuito
 Please collect the free coupon at the box office

** In caso di disponibilità di posti, potranno accedere a esaurimento sala tutti gli accreditati, senza priorità
 In case of seating availability, access will be open to all pass holders, without priority

mymovies.it
 IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

21.00
ORIZZONTI
BEDOUNE TARIKH, BEDOUNE EMZA (No Date, No Signature)
 Vahid Jalilvand (104')
 v.o. farsi - st. italiano/inglese

FUORI CONCORSO
DIVA!
 Francesco Patierno (75')
 v.o. italiano, francese, inglese
 st. inglese/italiano

BIENNALE COLLEGE CINEMA
BEAUTIFUL THINGS
 Giorgio Ferrero (94')
 v.o. italiano
 st. italiano/inglese

venews
 Daily Venezia74
 Supplemento di **venews**
 n. 217 settembre 2017
 Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1245 del 4/12/1996

Direttore responsabile Venezia News
 Massimo Bran

Redazione Marisa Santin (coordinamento editoriale), Mariachiara Marzari (immagine e comunicazione), Paola Marchetti (direzione organizzativa), Davide Carbone, Chiara Sciacia, Andrea Falco, Fabio Marzari, Luca Zanatta (graphic design)

Hanno collaborato Andrea Bruni, Loris Casadei, Giuliano Gallini, Michele Gottardi, Chiara Levorato, Sara Sagrati, Fabio Di Spirito, Cesare Stradaoli, Riccardo Triolo, Delphine Trouillard, Andrea Zennaro

Fotografie Allegra Semenzato

Stampa PERUZZO INDUSTRIE GRAFICHE S.P.A.
 Via Marco Polo, 10/12 - 35035 Mestrino (PD)

redazione@venezianews.it - www.venezianews.it

Il Giornale del Cibo
 — Conoscere, Scoprire, Gustare. —

www.ilgiornaledelcibo.it

Visita il sito e segui il nostro resoconto quotidiano sui film in concorso alla 74esima edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

CIR food
 COOPERATIVA ITALIANA DI RICERCA

FU YUXIANG, *Migrant Aliens*

LO SBARCO DEGLI ALIENI

Sabato 2 settembre h. 21

Party per le Giornate Professionali di Cinema 2017

Mostra del Cinema - Lexus Lounge Lido, Terrazza Biennale

Special Guest: Maria Grazia Cucinotta

Republic of San Marino Pavilion
**FRIENDSHIP
PROJECT**
curator: Vincenzo Sisti
www.friendshipproject.com



PEGGY
GUGGENHEIM
COLLECTION

DAILY n.4 - SABATO 02.09.2017

2guggenheim
5intrapresae

CIAMAK

74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

in Mostra



SFIDA PER IL POTERE

POLITICA, CRIMINE, VATICANO:
AL LIDO *SUBURRA - LA SERIE*

DI PIERA DETASSIS

La maestosità di Claudia Gerini sfida il simbolo di Roma e del potere Vaticano, la cupola di San Pietro. Ci sono solo una livida spiaggia di Ostia e la periferia, invece, per l'apprendista criminale che diventerà Numero 8, l'angelo caduto impersonato da Alessandro Borghi, quest'anno anche primo "padrino" della Mostra. Al Lido, sezione Cinema nel Giardino, debutta il mondo di *Suburra - La serie*, la prima originale italiana



prodotta da Netflix con Cattleia e Rai Fiction. Per essere precisi sono tre i mondi che s'intrecciano pericolosamente in *Suburra*: la Politica, la Criminalità, il Vaticano, visti e filmati da tre registi, Michele Placido, Andrea Molaioli e Giuseppe Capotondi. Siamo nel 2008 e tutto accade in venti giorni, quelli che separano la data delle dimissioni del sindaco di Roma da quella in cui diventano effettive. In mezzo il vuoto di potere, una zona franca dove, per acquisire il comando, si agitano assessori e politici, donne determinate, clan sinti, piccoli criminali in crescita e il Samurai (Francesco Acquaroli), vero tramite fra i vari mondi. Un inizio da scandalo, l'orgia che coinvolge un alto prelato, e l'atmosfera oscura e pericolosa dell'intreccio di potere capitale, il prequel di ciò che a Roma accadrà: i cieli ombrosi e corruschi su Piazza San Pietro e il Samurai, le ville dagli interni di lussuoso super kitsch degli zingari Anacleiti, i look studiati

Segue a pag. 3

AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 5



L'ALTRA AMERICA

SEI ANNI DOPO *LE IDI DI MARZO*, **GEORGE CLOONEY** TORNA IN CONCORSO ALLA MOSTRA CON **SUBURBICON**, IL SUO SESTO FILM DA REGISTA. CON **MATT DAMON** TRA TRUMP E IL 1959...

DI ANDREA MORANDI [@Morandi_Andrea](#)

Dopo l'America paranoica e cupa di Paul Schrader, dopo quella della crisi missilistica di Guillermo del Toro e i mondi paralleli di Alexander Payne, approda oggi in concorso l'America di George Clooney in *Suburbicon*, il suo sesto film da regista, quindici anni dopo *Confessioni di una mente pericolosa*. Apparentemente solo un divertito thriller scritto dai fratelli Coen (addirittura) negli anni Ottanta, in realtà *Suburbicon* è una metafora piuttosto pesante sugli Stati

Uniti di ieri e di oggi che prende spunto da Levittown, vero centro urbano creato in Pennsylvania dopo la Seconda Guerra Mondiale da William Levitt, dedicato unicamente a persone di «razza caucasica». E proprio in un luogo simile, chiamato però Suburbicon, troviamo nell'estate del 1959 il goffo Gardner Lodge (Matt Damon), un grigio padre di famiglia che vive con la moglie paralizzata, Margaret (Julianne Moore), la sorella di lei (sempre Julianne

Segue a pag. 3

CHECK-IN

SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO: **Julianne Moore, Colin Firth, Kad Merad, Ryūichi Sakamoto, Frances McDormand, Samuel Moaz, Donald Sutherland.**



IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Dal 2 all'8 settembre, i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno infatti partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.



AN AMERICAN IN VENICE

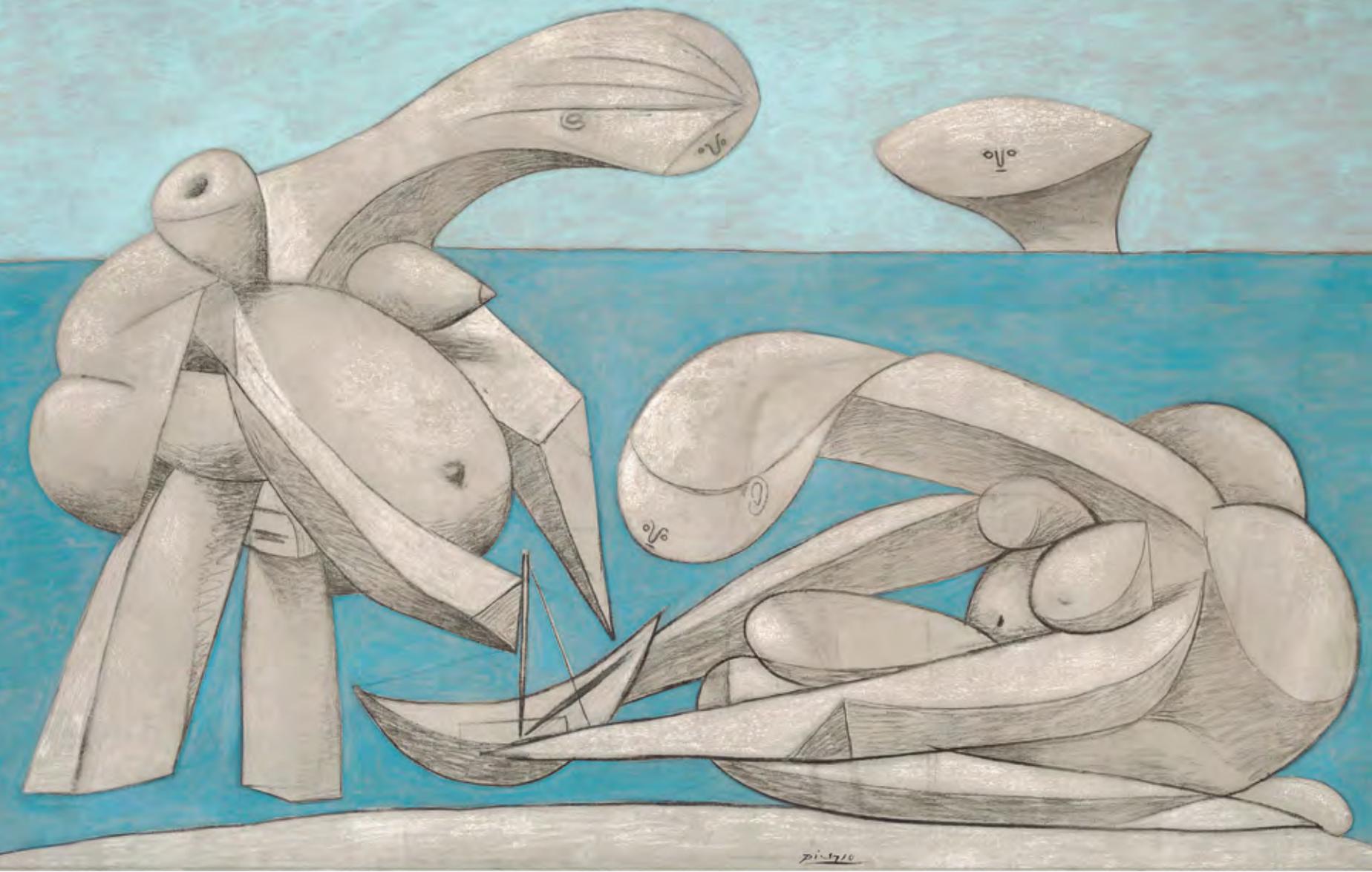
LA NUOVA RUBRICA DI EMANUEL LEVY A PAG. 4

Acqua di Parma + Aermecc + Allegrini + Apice + Arlinea + Arper
Distilleria Nardini + Florim + Foodies Bros + Gruppo Campani
Hangar Design Group + Istituto Europeo di Design + Mapei
MST-Gruppo Maccaferri + Orsoni + René Caovilla + Rubelli
Safilo Group + Swatch

Condividiamo una passione
Disegniamo il futuro

guggenheim-intrapresae.it

2guggenheim
5intrapresae



PICASSO

Sulla spiaggia

PEGGY
GUGGENHEIM
COLLECTION

26.08.2017 – 7.01.2018

10-18, chiuso il martedì
guggenheim-venice.it

Con il sostegno di

Institutional Patrons:

EFG
Lavazza
Regione del Veneto

**guggenheim
intrapresa**

Acqua di Parma + Aermec + Allegrini
Apice + Arclinea + Arper + Distilleria Nardini
Florim + Foodies Bros + Gruppo Campari
Hangar Design Group + Istituto Europeo di
Design + Mapei + MST-Gruppo Maccaferri
Orsoni + René Caovilla + Rubelli + Safilo Group
Swatch

Picasso-Méditerranée:
un'iniziativa del
Musée national
Picasso-Paris

Con il sostegno
straordinario di



Pablo Picasso, Sulla spiaggia (La Baignade), 12 febbraio 1957. Collezione Peggy Guggenheim, Venezia © Succession Picasso, by SIAE 2017



RITRATTO DI SIGNORA

Otto attrici celebrano Valentina Cortese in **Diva!**

DI MASSIMO LASTRUCCI

Avoler malignare potremmo dire che ci vogliono otto attrici di oggi per fare una Valentina Cortese. Al di là dello scherzo(so), in effetti Francesco Patierno per portare sullo schermo le memorie di una leggenda - che oggi ha 94 anni - dalla autobiografia *Quanti sono i domani passati* ha deciso di utilizzare voci e portamenti di Barbora Bobulova, Anita Caprioli, Carolina Crescentini, Silvia D'Amico, Isabella Ferrari, Anna Foglietta, Carlotta Natoli, Greta Scarano, mentre Michele Riondino recita una infervorata



lettera di Giorgio Strehler: «...viziata come una gatta di razza tenuta da una balenga maniaca degli animali»). Lanciatissima stellina del cinema italiano anni Quaranta (*La cena delle beffe*), trasferitasi a Hollywood nei Cinquanta (*I corsari della strada*, 1949, *La contessa scalza*, 1954), poi di nuovo in Italia, con Fellini in *Le notti di Cabiria* (1965), ma soprattutto al Piccolo Teatro, musa (e compagna) di re Giorgio per decenni. Come disse Truffaut quando vinse la Statuette per *Effetto Notte* (1973): «Ma è facile vincere quando si ha a che fare con Valentina Cortese». ■

DIVA!

Italia, 2017 Regia **Francesco Patierno**
Interpreti **Anna Foglietta, Isabella Ferrari, Greta Scarano** **FUORI CONCORSO**



Suburbicon
Twitter.com/SuburbiconMovie

Segue da pag. 1 - *L'altra America*

Moore) e il figlio Nicky (Noah Jupe, una rivelazione). Un giorno però, a fianco della loro casa, si trasferiscono i Meyers, la prima famiglia afroamericana della città, la cui sola vista sconvolge la serenità dell'abitato. Non bastasse, poco dopo in casa Lodge fanno irruzione due balordi che minacciano Gardner e i suoi. Ma chi sono veramente? E cosa vogliono? E perché Gardner non sembra poi troppo interessato a collaborare con la polizia per la loro cattura? «*Ero a Londra quando George mi ha mandato via mail la prima stesura della sceneggiatura del film*», ricorda Damon, «e l'aspetto più curioso è che i Coen la scrissero nel 1985, subito dopo *Blood Simple*, eppure *Suburbicon* risulta oggi più attuale che mai. Abbiamo finito di girare lo scorso inverno, ma nel frattempo sembra proprio che la realtà ci abbia preceduto». Inevitabile infatti, soprattutto

davanti alle immagini dell'assalto alla casa dei malcapitati Meyers, ripensare alla Virginia, agli scontri di Charlottesville dello scorso agosto e a quella supremazia bianca che l'ambiguità di Donald Trump ha reso ancor più pericolosa. Perché *Suburbicon* si muove su due piani: da una parte filtra le surreali vicende familiari dei Lodge, dall'altra racconta la resistenza della comunità all'arrivo dei Meyers, in un'America che ancora deve eleggere Kennedy e che ha da poco varato il Civil Rights Act del 1957, ovvero la possibilità di estendere finalmente il diritto di voto anche ai

«L'America è inseguita dal suo passato, da questioni che sembravano risolte...»

Matt Damon

cittadini afroamericani. «*L'America è un Paese strano*», riflette Damon, «abbiamo avuto un milione di morti nella Guerra Civile eppure siamo ancora lì, costantemente inseguiti dal nostro passato, da questioni che pensavamo risolte da decenni e con cui invece dobbiamo fare ancora i conti». Archiviato il flop di *Monuments Men*, con

IL REGISTA

Suburbicon è il sesto film di George Clooney da regista. Dopo il debutto con *Confessioni di una mente pericolosa*, nel 2002, a Venezia è stato in concorso già due volte: nel 2005 con *Good Night, and Good Luck* e nel 2011 con *Le idi di marzo*.



il sesto film da regista Clooney ritorna così a riflettere sulle contraddizioni dell'America come già fatto con *Good Night, and Good Luck* (che era ambientato sei anni prima di *Suburbicon*, nel 1953) e *Le idi di marzo*, entrambi presentati proprio qui alla Mostra. «*Com'è George sul set?*», conclude Damon, «molto concentrato e organizzato, molto differente da quando fa solo l'attore. Del resto di *Suburbicon* non è solo regista, ma anche cosceneggiatore e produttore, quindi non aveva molto tempo per scherzare...». ■

SUBURBICON

Usa, 2017 Regia **George Clooney** Interpreti **Matt Damon, Julianne Moore, Noah Jupe, Oscar Isaac** **IN CONCORSO**



Colpo di FULMINE

LE SUE PRIGIONI

Scoperte da fare: uno straordinario **Vince Vaughn** in **Brawl in Cell Block 99**

Rissa al penitenziario e varie violenze dietro le sbarre. *Brawl in Cell Block 99* racconta la storia di Bradley (Vince Vaughn), ex pugile, un matrimonio alla deriva e un lavoro da meccanico perso. Accetta di fare il corriere della droga per un vecchio amico. Al principio le cose sembrano girare bene, poi però Bradley viene arrestato. Con molti nemici anche in carcere, si ritroverà in un vortice di violenza senza fine. S. Craig Zahler, già autore del notevole western horror *Bone Tomahawk*, scrive e dirige un *prison movie* con uno straordinario e inedito Vince Vaughn - in versione tostissima: look rapato a zero e croce tatuata sul cranio occipitale - finalmente in un ruolo

da protagonista, oltre la commedia, dopo le prove dark di *True Detective 2*. Spacca braccia, gambe e teste altrui come fossero grissini. Don Johnson è la guardia carceraria Tuggs, sigaro cubano sempre in bocca, mentre Jennifer Carpenter interpreta la moglie Lauren. Il film è vagamente ispirato a *Rivolta al blocco 11* (1954) di Don Siegel, a sua volta ispirato alle vere rivolte carcerarie che ebbero luogo in diverse prigioni di stato USA nel 1952. Il numero 99 del titolo raddoppia invece il numero nove del classico R&B *Riot in Cell Block #9*, cantato anche dai Blues Brothers: «*It spread like fire across the prison floor, Warden came in with a big Tommy Gun, Bang bang bang, tryin' to stop our fun...*». **Luca Barnabé**

BRAWL IN CELL BLOCK 99

Usa, 2017 Regia **S. Craig Zahler** Interpreti **Vince Vaughn** **FUORI CONCORSO**

SFIDA PER IL POTERE

Segue da pag. 1

e impressionanti come quello di Spadino (Giacomo Ferrara), la normalità della corruzione negli incontri tra l'assessore Amedeo Cinaglia, interpretato da Filippo Nigro, e la moglie parlamentare che ha il volto di Lucia Mascino. E un'amicizia pericolosa che unisce nel crimine Numero 8, Spadino e Lele (Eduardo Valdarnini), figlio di poliziotto. Molte donne «perché», spiega il produttore Riccardo Tozzi, «lavorando con Netflix la prima raccomandazione è l'attenzione ai ruoli femminili, che devono essere motore e non solo oggetto di racconto. Le nostre protagoniste sono tante Lady Macbeth, imprimono uno scatto narrativo, rendono dinamici anche i personaggi maschili».



Abbiamo scelto di aprire con la simbolica immagine di Claudia Gerini, alias Sara Monaschi, che fin troppo assomiglia alla Francesca Chaouqui consigliera del Vaticano e coinvolta in Vatileaks. «Una donna di grande potere, Sara, come tante ce ne sono a Roma, signore dei salotti», ha detto l'attrice. Non le solite immaginette sacre, si spera: ecco Barbara Chichiarelli nei panni della sorella



di Numero 8, figura determinante nella sua crescita criminale e, assieme a tante altre, contesse nere o matriarche sinti, la Gabriella Santi di Lucia Mascino, «parlamentare di una sinistra che non è più sinistra», racconta l'attrice, «cinica e corrotta, una donna compromessa. Ruota nella sfera dell'ex marito, il politico Cinaglia, che ne subisce l'influenza e da persona perbene scivola verso il male». La nuova serialità (10 puntate dal 6 ottobre su Netflix, nel 2019 su Rai), con piglio internazionale, e con la potente intrusione, anche linguistica, dell'universo sinti, assume su di sé l'eredità del grande cinema di denuncia dei Petri

e dei Rosi? Di sicuro, *Suburra - La serie* è un ritratto italiano molto contemporaneo e una spietata immagine della nostra Capitale, pur con i ringraziamenti finali alla sindaca Raggi che ha aperto gli spazi veri del Campidoglio. E adesso che il termine Mafia Capitale è stato dichiarato un fake dalla sentenza di primo grado, per la realtà ci affidiamo alla fiction. Che spesso, inventando, vede oltre. ■

SUBURRA - LA SERIE

Italia, 2017 Regia Michele Placido, Andrea Molaioli, Giuseppe Capotondi Interpreti Alessandro Borghi, Claudia Gerini CINEMA IN GIARDINO

AN AMERICAN IN VENICE

BY EMANUEL LEVY*



FIRST REFORMED: SCHRADER-BACK TO AUTEURIST CINEMA

It's encouraging to see again an art film, *First Reformed*, by the cerebral filmmaker Paul Schrader, arguably the least accomplished member of the "film brat generation," which includes Coppola, Scorsese (for whom he wrote some excellent scripts), Spielberg, and De Palma. With the possible exception of *Auto Focus* in 2003, Schrader has not made a truly personal or accessible feature in 20 years—since the 1997 *Affliction*.

Though *First Reformed* is too self-conscious and schematically constructed from a dramatic standpoint, it's still an intriguing film that deserves critical attention, which is why the film is playing at both Venice and Telluride Fests. Schrader revisits and expands some of the themes that have preoccupied him for the past four decades: a darkly grim worldview, a male protagonist who's solitary



and/or alienated, repression (moral or mental) that threatens to burst out at any moment in the form of senseless violent behavior.

Stylistically, Schrader pays homage again to his favorite directors, Dreyer, Ozu, and especially Robert Bresson (*Diary of a Country Priest*, *L'Argent*). *Ethan Hawke* is well cast as Toller, a fortysomething man who's haunted by his past as a military chaplain and by the loss of his son. The first reel observes the routine rituals of Toller as a pastor at a usually empty Dutch Reform church in New England, celebrating its 250th birthday; the place is more of a touristic attraction than a site for loyal worshippers.

Like the hero of *Taxi Driver* (which Schrader wrote and Scorsese directed), Toller methodically records his thoughts and feelings in a journal, and we quickly grasp the man's overloaded troubles and punishing guilt over forcing his son into the army, which led to his death, and being deserted by his wife. It takes a young parishioner named Mary (Amanda Seyfried) to make Toller more emotionally involved and later actively engaged, when she asks for help in dealing with her pessimistic, suicidal husband. Toller is contrasted with the charismatic Pastor Jeffers (Cedric the Entertainer), who runs a vast and popular church and offers to help out.

The energetic Jeffers sees through Toller right away, but despite honorable intent, Toller remains entrapped within himself, and the only avenue of catharsis for him - just as it was for Travis in *Taxi Driver* - is bloody violence. Hawke renders a commanding performance as the troubled and ineffectual Toller, a man of so many weaknesses and regrets that he's unable to help himself, let alone others. And while it's good to see Schrader go back to his roots and practice "auteur cinema," it's hard not to notice how austere and depressing *First Reformed* is. The movie looks at its lonely hero from the kind of distance that might also keep viewers uninvolved.

* Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per *Variety* e *Hollywood Reporter* prima di lanciare il suo sito: emanuellevy.com.

★ APPUNTAMENTI ★

Ore 10.30: Hotel Excelsior, spazio FEdS. Incontro Miu Miu Women's Tales #3. A seguire: presentazione del libro *Andare per i luoghi del cinema*, presentazione della V edizione di Siloe Film Festival 2018 - Il cinema in Monastero per contemplare l'umano; presentazione della ricerca "I giovani e il cinema - Presenza in sala, i generi preferiti, le serie tv, la fruizione in rete. I dati del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo"; incontro Miu Miu Women's Tales #4.

Ore 11: Hotel Excelsior. Presentazione del Premio Internazionale per la Sceneggiatura MATTADOR.

Ore 15.30: Italian Pavilion - Hotel Excelsior: incontro "Cinacittà compie 80 anni. Li dimostra?".

Ore 16.30: Lexus Lounge Lido - Terrazza Mediterranea. Consegna degli Starlight Cinema International Award al cast femminile di *Diva!*

Ore 18: Tennis Club Venezia. Tre incontri sulle future attività di Apulia Film Commission.

CULT!

«Il doppiaggio è un'eccellenza italiana come Caravaggio, la Nutella, la piazzetta di Capri, Federico Fellini che non lavorava mai senza».

Lo afferma Massimo M. Veronese, che con Maurizio Pittiglio e Simonetta Caminiti ha scritto *Senti chi parla* (Anniversary Books, € 20). Il libro, che sarà presentato oggi alle 14.30 allo Spazio Regione Veneto all'Hotel Excelsior, con la consegna del Leggio d'Oro a Chiara Colizzi, voce italiana di Uma Thurman, e Angelo Maggi, voce di Tom Hanks, è una rapida successione di chicche, immagini, giornali d'epoca, fotografie di attori e delle loro voci. Al centro le frasi celebri dei film, quelle diventate tormentoni o addirittura modi di dire. Ed è un libro che... parla: con il codice QR inserito in ogni pagina è possibile ascoltare con lo smartphone le frasi raccontate nel volume.

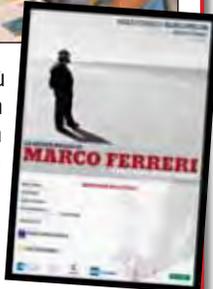


WECIAK

IL NOSTRO PREMIO ALL WOMEN DIVENTA UNA RUBRICA: **LE RAGAZZE DEL LIDO**

LE DONNE DI FERRERI

Una poesia bellissima di Roberto Benigni e tante interviste-documento, imperdibili, con il regista Marco Ferreri e le sue interprete Hannah Schygulla, Isabelle Huppert, Ornella Muti, Andrea Ferreol: *La lucida follia di Marco Ferreri* ha l'incanto del carattere "furioso" dell'autore di *La grande abbuffata*, *Storie di ordinaria follia*, *L'ultima donna*, *Ciao maschio!* e il pregio di riportare tra noi uno dei registi più visionari del nostro cinema. Merito, naturalmente, di due donne, la regista Anselma dell'Olio (nella foto) e la produttrice Nicoletta Ercole, storica costumista di Ferreri. Come dice lei: «Tutto iniziò con una telefonata: 'A Nicolè, me serve che me fai un costume de pelo de scimmia per il mio prossimo film'. Nasce così il capolavoro *La donna scimmia*. Anselma dell'Olio, americana d'origine, ha lavorato con Ferreri in *Ciao maschio!* e non solo nel breve ruolo di femminista scatenata. «Sul set dovevo essere le sue orecchie e i suoi occhi, dovevo placare, anticipare, tradurre le sue indicazioni che non erano mai tali. Insomma, la sua gemella siamese, mai distante, spesso sotto il treppiede a leggere e scrutare». Un autore troppo dimenticato? «No, rimosso. Chi lo definisce provocatore, sbaglia: semplicemente diceva le cose in modo diretto, togliendo il velo anche ideologico, e mostrare il mondo così com'è per tanti è provocazione. La grande bouffe, la metafora de L'ultima donna, le femministe violente contro Depardieu in *Ciao maschio!*, erano, in quegli anni, il suo modo per trarre l'estrema conseguenza: "Il maschio può sparire". Ma delle donne era innamorato pazzo». Su Sky Arte Hd il 9 maggio 2018.



Piera Detassis

LA MÉLODIE

Regia Rachid Hami Interpreti Kad Merad, Samir Guesmi, Renély Alfre, Youssouf Gueye Durata 102' Francia FUORI CONCORSO

Sam, eccellente violinista, insegna musica in una classe parigina. Dai metodi alquanto drastici e spesso intrasigenti, si ritrova a vivere una nuova vita grazie all'allievo Arnold, ancora grezzo, ma propenso all'armonia

e alla tecnica del violino. Nato ad Algeri nel 1985 ma trasferitosi in Francia, l'attore Rachid Hami, con *La Mélodie*, esordisce dietro la macchina da presa, dopo aver diretto diversi cortometraggi e mediometraggi. Tra gli interpreti, nel ruolo dell'insegnante protagonista, troviamo l'attore cult, anch'esso di origine algerina, Kad Merad, già volto di tanti film di successo, tra cui *Giù al Nord*, *Il Piccolo Nicolas* e *Supercondiaco*.

Damiano Panattoni





LIDOLAND

TRA ABRACCI E DICHIARAZIONI D'AMORE, **ROBERT REDFORD** E **JANE FONDA** DIVERTONO E EMOZIONANO TRA CONFERENZA STAMPA E PHOTOCALL. A FIANCO, MASTERCLASS A CASA PEGASO CON DONATELLA FINOCCHIARO, FRANCESCO PATIERNO, ANDREA SEGRE, MARCO PETTENELLO, MICHELE RIONDINO E LA COSTUMISTA NICOLETTA ERCOLE.



AL LIDO con **STEFANO DISEGNI**

CHLOË SEVIGNY
Una donna che, al di là dei suoi impegni sul piccolo e grande schermo, è entrata nell'immaginario collettivo anche come IT girl. Qui a Venezia è con *Lean on Pete*, il suo corto *Carmen* e anche con i suoi look, estremamente brandizzati, un outfit che va saputo interpretare. E lei ci riesce. Con e senza broncio.



AI WEIWEI
Uno dei casi mediatici di questa edizione della Mostra è senza dubbio il regista cinese, in concorso con *Human Flow*, che qui al Lido immortala gli addetti ai lavori: vedere il suo profilo Instagram per credere. Il rischio è che questa suo vezzo lo distraiga dal concentrarsi sul suo look, forse un po' troppo da attivista.



Twitta le tue foto ai personaggi più cool e fool: #DailyCoolFool di **Andrea Algieri** @Andrea_Algieri

NON POTEVA DURARE. L'ENTUSIASMO INDOTTO DA MATT DAMON SCALA 1:10 E DA MOSTRI DELLA LAGUNA CHE PER LA PRIMA VOLTA NON TERRORIZZANO FANCIULLE MA FINALMENTE E CONSensualMENTE SE LE FANNO, E' RAPIDAMENTE SCENMATO. SI TORNA ALLE TRADIZIONALI...

ARRIVEDERCI! E GRAZIE!

...CINEDEPRESSIONI VENEZIANE: AMARE RIFLESSIONI SUL TEMPUS CHE FUGIT, SUI DOLOROSI RICORDI E SU QUANTO POSSONO ESSERE STRONZI I VICINI DI CASA. MA ANDIAMO CON ORDINE. OUR SOULS AT NIGHT. CIOE', COM'E' TRISTE LA VECCHIAIA. NON TANTO...

UN GRANDE RITORNO A VENEZIA 74!

PROZAC

...NELLA VITA (BASTA VEDERE UN CONCERTO DEI ROLLING STONES) QUANTO AL CINEMA C'E' CHI LA RACCONTA ALLA GRANDISSIMA (EASTWOOD IN 'GRANTOFINO' O NICHOLSON IN 'A PROPOSITO DI SCHMIDT') E CHI NE FA UN FILMETTO DA CROCIERA A MIAMI, DA VEDERE COL PLAID SULLE GAMBE QUANDO RINFRESCA.

QUI DEVI SORRIDERE, ROBERT!

MI SCUCIO.

IN ORDINE DI PREVEDIBILITA': DUE VECCHI SOLI SI FANNO COMPAGNIA, A LUI E' MORTA LA MOGLIE, A LEI LA FIGLIA, IL FIGLIO DI LEI SI E' SENTITO TRASCURATO, IL FIGLIO DI LUI INVECE PURE, REDFORD FA IL TENERONE COL NIPOTINO DI LEI, FINALMENTE TRAMBANO, LUI COL PIGIAMA.

QUI DEVI FARE SESSO, ROBERT! MI FRATTURO.

IL TUTTO MENTRE IL PUBBLICO SI CONFONDE PER CHE' SCAMBIA LO STATICO REDFORD PER UN FERMAPORTE SOVRADIMENSIONATO. UNDIR TRENU, TITOLO IN ISLANDESE CHE NON VUOL DIRE "SOTTO A UN TRENO" (MOLTO ADATTO ALLE CONDIZIONI DELLO SPETTATORE ALLA FINE) MA "SOTTO L'ALBERO"...

FA TROPPO OMBRA!

FACCIAMOCI UN FILM!

...QUELLO CHE FA OMBRA INDESIDERATA AL VICINO. LA STORIA FA PENSARE CHE VIVERE TRA I GHIACCI CON LA NOTTE CHE DURA 4 ORE FACCIA MALE. C'E' UNO CHE VEDE FILMETTI PORNO (MA NON IN CANTINA, IN CASA SU DOPPIO SCHERMO), LA MOGLIE LO SCOPRE (E TE CREDO) E LO CACCIA. LUI TORNA DALLA MADRE CHE...

PORCO! TRADITORE!

COME HAI FATTO A SCOPRIRMI?

E' IMPEGNATA A LITIGARE CON I VICINI PER VIA DELL'ALBERONE, LORO LE METTONO DEI NANETTI COL CULO DI FUORI IN UN VASO E LEI GLI AMMAZZA IL CANE E QUELLO FATTO VARE IMBALSAMATO. IL VICINO SI INCAZZA FACENDO RECCHIO E LA NOTTE (NELLE 4 ORE) GLI BUTTA GIU' L'ALBERO CON UNA...

UN CANE IMBALSAMATO! ERA ORA! UN PO' DI VIVACITA' FINALMENTE!

...SEGA ELETTRICA COSI' NON LO SENTONO, L'ALBERONE CADE SULLA TENDA DOVE DORME IL FEDIFRAGO, RIDUCENDOLO A UN PURE. IL PADRE DEL PURE SGOZZA IL VICINO, DOPO CHE QUELLO GLI AVEVA PIANTATO UN RASTRELLO NELLA PANCIA. TUTTO CIO' PER UN ALBERO. TREMATE, TREMATE! LE MAZZATE SON TORNATE!



iFilm

FOXTROT

Regia **Samuel Maoz** Interpreti **Lior Ashkenazi, Sarah Adler, Yonatan Shiray**
Durata **113'** Nazione **Israele, Germania, Francia, Svizzera** **IN CONCORSO**

Maoz, regista israeliano nato a Tel Aviv, ha un rapporto speciale con la Mostra: nel 2009 con *Lebanon*, film d'esordio ispirato ai suoi ricordi di soldato in Libano, ha vinto il Leone d'Oro, stregando l'allora presidente di giuria Ang Lee. Nel 2010 è tornato come giurato nella sezione Opera Prima per poi partecipare, con il corto *The End*, al progetto Venice 70: Future Reloaded. *Foxtrot* racconta di un uomo che, distrutto dalla morte del figlio in guerra, entra in una spirale di rabbia che sfocia in una svolta, paragonabile alle esperienze surreali del ragazzo al fronte. Nelle parole del regista, il film è «*la danza di un uomo con il destino*», una parabola filosofica sul fato.

GIORNATE degli **AUTORI**
VENICE DAYS

LOOKING FOR OUM KULTHUM

Regia **Shirin Neshat** Interpreti **Neda Rahmanian, Yamin Raeis** Durata **1h e 30'**, Germania/Austria/Italia/Libano/Qatar

Mitra, artista ambiziosa, madre e moglie quarantenne, costretta dal lavoro a vivere lontana dal figlio e dal suo paese, si tuffa nel progetto più difficile di tutti: far rivivere sullo schermo il mito della leggendaria cantante che tutto il mondo arabo venera fin dagli anni '50, Oum Kulthum. A quale prezzo quella donna è sopravvissuta da regina in un mondo conservatore e maschilista? In questa ricerca Mitra rischia di perdere se stessa finché incontra Ghada, la straordinaria incarnazione dell'inarrivabile icona. Una folgorazione. L'iraniana Shirin Neshat torna dietro la macchina da presa otto anni dopo il potente *Donne senza uomini*, presentato proprio alla Mostra di Venezia. **Emiliano Dal Toso**



GUERRE STELLARI

| | E. Morreale REPUBBLICA | P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA | M. Mancuso IL FOGLIO | M. Gottardi LA NUOVA VENEZIA | F. Alo IL MESSAGGERO | A. De Grandis IL GAZZETTINO | F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO | F. Caprara LA STAMPA | P. Armocida IL GIORNALE | MEDIA |
|--------------------|---------------------------|--|-------------------------|------------------------------------|-------------------------|--------------------------------|--|-------------------------|----------------------------|-------------|
| DOWNSIZING | ★★★ | ★★1/2 | ★★★ | ★★1/2 | ★★★★1/2 | ★★ | ★★1/2 | ★★★1/2 | ★★1/2 | 2,88 |
| FIRST REFORMED | ★★1/2 | ★1/2 | ★★ | ★★★★1/2 | ★★ | ★★★★ | ★★1/2 | ★★★★ | ★★★1/2 | 2,83 |
| THE SHAPE OF WATER | ★★★★1/2 | ★★★★1/2 | ★★★★★ | ★★★★ | ★★★★ | ★★★1/2 | ★★★★ | ★★★★★ | ★★★★ | 4,05 |
| THE INSULT | ★1/2 | ★★★★ | ★★ | ★★★★ | ★★★ | ★★★ | ★★1/2 | ★★★★ | ★★★1/2 | 3,05 |
| LEAN ON PETE | ★★★★1/2 | ★★1/2 | ★★ | ★★★ | ★★★ | ★★★ | ★★★ | ★★★1/2 | ★★ | 2,8 |
| HUMAN FLOW | ★ | ★ | ★ | ★★ | ★★1/2 | ★1/2 | ★1/2 | ★★★★ | ★ | 1,7 |

Il Pubblico

| | ORSOLA CRESPI | LUISA CUTZU | GIACOMO MAZZUCATO | IRENE MACHETTI | LORENZA MONTESOR | FURIO GANZ | SAVERIO VERDECCHI | FRANCESCO VINCENTI | FU YANG | MEDIA |
|--------------------|------------------|----------------|----------------------|-------------------|---------------------|---------------|----------------------|-----------------------|------------|-------------|
| DOWNSIZING | ★★★★ | | ★★★1/2 | ★★★ | ★★★★ | ★★★ | ★★★ | ★★★ | ★★1/2 | 3,25 |
| FIRST REFORMED | ★★★★1/2 | ★★★1/2 | ★★★ | ★★ | ★★1/2 | ★★★1/2 | ★★★1/2 | ★★★ | ★★1/2 | 3,11 |
| THE SHAPE OF WATER | ★★★★★ | ★★★★1/2 | ★★★★ | ★★★1/2 | ★★★★ | ★★★1/2 | ★★★1/2 | ★★★★ | ★★★★1/2 | 3,92 |
| THE INSULT | ★★★1/2 | ★★★★1/2 | ★★★1/2 | ★★★ | ★★★★ | ★★★ | ★★★ | ★★★1/2 | ★★★ | 3,5 |
| LEAN ON PETE | | ★★1/2 | ★★★1/2 | ★★1/2 | ★★1/2 | ★★★1/2 | ★★★ | ★★★ | ★★★★1/2 | 3,12 |
| HUMAN FLOW | | ★★★1/2 | ★★★ | ★★★★ | ★★★ | ★★1/2 | ★★ | | | 3 |

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★ DA NON PERDERE ★★★ INTERESSANTE ★★ PREGI E DIFETTI ★ DIMENTICABILE

SETTIMANA DELLA CRITICA

DI BEATRICE FIORENTINO Tra i selezionatori della 32ma Settimana Internazionale della Critica

TEMPORADA DE CAZA

Regia **Natalia Garagiola** Interpreti **Lautaro Bettoni, Germán Palacios** Durata **110'** Argentina, Usa, Germania, Francia, Qatar

Alla morte della madre, il giovane Nahuel è costretto a trasferirsi in Patagonia per raggiungere il padre che non vede da più di dieci anni. Lui lì si è rifatto una famiglia e vive onestamente, facendo la guida di caccia, stimato dall'intera comunità. Nahuel però fatica ad accettare la nuova situazione e spesso esplose in reazioni violente che il padre fatica a contenere. Immersi in una natura ostica, il rancore e l'ostilità fra i due cede il passo alla possibilità di un riavvicinamento, imponendo a ognuno il confronto con la propria capacità di uccidere e di perdonare.

L'abbiamo scelto perché Una storia di uomini in conflitto, filmata da una donna con insolita aggressività. Natalia Garagiola affronta il cinema a spallate, utilizzando la macchina da presa come quantoni da boxe e gli stacchi di montaggio come armi bianche. L'irruenza del suo gesto mostra tutti i tratti di un talento irrequieto.

CIAK in Mostra

Direttore Responsabile: Piera Detassis - **Responsabili di Redazione:** Elisa Grando e Andrea Morandi - **In Redazione:** Luca Barnabé, Marina Luzzi (grafico) - **Collaboratori:** Andrea Algieri, Emiliano Dal Toso, Alessandra De Luca, Stefano Disegni, Beatrice Fiorentino, Massimo Lastrucci, Monica Mattiolo, Damiano Panattoni, Manuela Santacatterina - **Organizzazione ed eventi:** Viviana Gandini - **Progetto Grafico:** Antonio Carito - **Traduzioni:** Jo Ann Titmarsh - **Foto:** Piermarco Menini, Fabio Tommasi - **Assistenza:** Igor Blaranu, Carlo Procopio, Luca De Pieri - **Contatti:** sito www.ciakmagazine.it, e-mail: ciaq@ciakmagazine.eu **Stampa:** GRAFICHE PERUZZO Spa Via Marco Polo, 10/12, 35035 Mestrino (PD)

IED.it/venezias

“TUTTO IL GIORNO AD ATTACCAR BOTTONE.”

Valentina, Corso Biennale - PTP in Modellista

SCUOLA INTERNAZIONALE DI DESIGN | MODA | ARTIVISIVE | COMUNICAZIONE

LA DIVERSITÀ FA LA DIFFERENZA



CONTEMPORARY ART

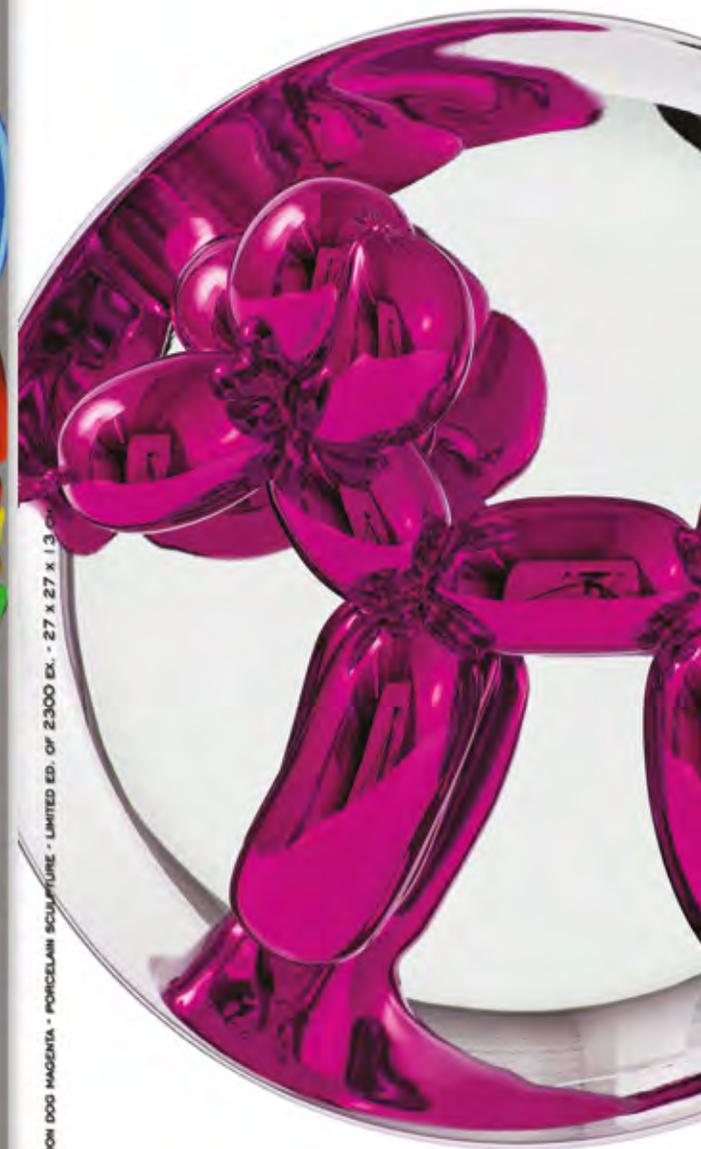
PAINTINGS
SCULPTURES
PHOTOGRAPHS



CAROLE FEUERMAN - TERMINAL BALLOON - OIL AND RESIN SCULPTURE - ED. OF 10 EX. - 178 X 53 X 70 CM



DAVID HINCHY - LIVING LOVE - HAND PAINTED WALL METAL SCULPTURE - MONOTYPED ED. OF 25 EX. - 150 X 100 X 15 CM



JEFF KOONS - BALLOON DOG MAGENTA - PORCELAIN SCULPTURE - LIMITED ED. OF 2300 EX. - 27 X 27 X 13 CM

CAROLE FEUERMAN
SOLO EXHIBITION
AT GIARDINI DELLA MARINARESSA
RIVA DEI SETTE MARTIRI
OPEN DAILY
UNTIL DECEMBER 2017

BEL-AIR FINE ART VENICE
S. MARCO N°2765 CALLE DELLO SPEZIER
30100 VENICE
+39 345 05 96 872
VENICE@BELAIRFINEART.COM
BELAIRFINEART.COM